

→ **Catturato nell'avellinese** uno dei camorristi più ricercati: era latitante dall'ottobre 2008
 → **Nei suoi libri** tutta la contabilità della cosca, 5 milioni di euro per gli stipendi degli affiliati

«Copertone» Preso Schiavone il contabile dei Casalesi

Era ricoverato sotto falso nome in un centro di riabilitazione a Sant'Angelo dei Lombardi: così hanno catturato Vincenzo Schiavone, cassiere dei Casalesi, l'uomo che teneva i conti della potente cosca.

PEPPE RUGGERO
NAPOLI

Un blitz «pasquale» contro il cassiere dei clan dei Casalesi. Nella notte di Pasqua viene arrestato nel centro di riabilitazione di Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino, Vincenzo Schiavone, inserito nell'elenco del Viminale dei 100 latitanti più pericolosi. Un'operazione coordinata dal Servizio centrale operativo (Sco) ed eseguita dagli uomini della squadra mo-

Amministratore e killer
Uccideva e bruciava i cadaveri in una discarica di pneumatici

bile di Avellino e del commissariato di Sant'Angelo dei Lombardi. Schiavone era ricercato dall'ottobre del 2008, quando era sfuggito all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. I principali capi d'imputazione a carico di quello che viene considerato a tutti gli effetti «il contabile» dei Casalesi sono associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione pluriaggravata, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. Trentasette anni, soprannominato «Copertone» perché dopo aver ucciso le sue vittime ne bruciava i corpi in una discarica

illegale di pneumatici, Vincenzo Schiavone era ricoverato sotto falso nome da cinque giorni presso la struttura annessa all'ospedale irpino e si trovava in una stanza con altri degenti. Al momento dell'arresto con lui non c'erano parenti o altre persone affiliate al clan. Un killer spietato e senza alcuna pietà come viene descritto dai principali collaboratori di giustizia del clan dei Casalesi, Vincenzo Schiavone si è lasciato ammanettare senza fare resistenza. «Copertone» è il figlio di Luigi Schiavone e nipote diretto del boss Sandokan. Fu arrestato la prima volta il 30 settembre 2008, nell'operazione denominata «Spartacus 3» che inflisse uno dei colpi più duri che siano mai stati inferti al clan dei Casalesi. Capi, gregari, professionisti insospettabili facevano parte dei 107 destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Capuano su richiesta della Dda di Napoli. Per eseguire gli arresti furono impiegati 500 agenti. Contemporaneamente agli arresti, 600 finanziari dei reparti del comando provinciale di Napoli e dello Scico eseguirono sequestri di beni pari a 100 milioni di euro.

MAPPA DEGLI AFFARI

Nel libro mastro dei Casalesi in possesso del contabile Vincenzo Schiavone erano annotati tutti gli affari, la genesi e la storia dell'organizzazione: le quote di tangenti riscosse a da riscuotere, l'indicazione delle vittime recalcitranti, e gli stipendi da versare agli affiliati, in particolare alle vedove e alle famiglie dei detenuti. Secondo i dati custoditi nell'archivio segreto di «Copertone» si contano stipendi per complessivi 300mila euro mensili. Ma si può tranquillamente



Foto Ansa

Un'immagine di Vincenzo Schiavone: per il Viminale dei 100 latitanti più pericolosi



Foto Ansa

Francesco Schiavone dopo il suo arresto nel 1998

IL CASO

La caccia infinita a Zagaria, primula rossa della Camorra

CASERTA Michele Zagaria, 52 anni, è considerato la "primula rossa" della camorra campana, nativo di Casapesenna nel casertano, detto «Capastorta», è latitante da 16 anni. A tutti gli effetti è il «re del cemento» a livello nazionale. Non si muove appalto senza il suo consenso con sede sociale sede sociale ed operativa in Campania che negli anni si è estesa fino al Lazio, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, la Lombardia e, in particolare, l'Emilia-Romagna. Michele Zagaria è un vero professionista della latitanza: nessun legame affettivo stabile, solo avven-

ture brevi, saltuarie, presenze ridotte al minimo nella sua zona, uso limitato del telefonino per evitare di far ascoltare le conversazioni più compromettenti. Pochi giorni fa, a Casapesenna, i carabinieri del Ros ci sono andati vicini alla sua cattura. Il boss però non c'era, al suo posto un bunker, con tutta probabilità occupato precedentemente dal superlatitante. L'attenzione dei reparti speciali dell'arma si era concentrata in una traversa della strada provinciale che da Casapesenna porta a San Marcellino, là dove otto persone sono state tratte in arresto e dove un cunicolo, nascosto da un frigorifero, conduceva al nascondiglio vuoto. Un bunker «freddo» come si dice in gergo. Ancora una volta la primula rossa riesce ad essere più veloce dello Stato.